

"Quanto più a lungo viviamo, tanto meno sappiamo perché viviamo" HEBBEL

ANNO LI - N. 4 - MAGGIO 1999

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: linc@mar.te.aitel.it - Telef. + Fax 011.521.2000

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000 Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1500

L'UNIONE EUROPEA SULLA SERBIA

Nell'aprile 1945 quando le avanguardie sovietiche giunsero nei sobborghi di Berlino, Hitler ordì che i sotterranei della metropolitana - ove s'erano rifugiati migliaia di cittadini - venissero allagati. Così, per evitare di qualche giorno l'anzidetta avversaria e conservare il potere, Hitler fece annegare numerosi berlinesi.

Nella Serbia, da due mesi martellata ogni notte dai bombardamenti aerei della NATO, sono andati distrutti ponti, fabbriche, depositi petroliferi, centrali elettriche, caserme, edifici pubblici, ferrovie, stazioni, Radio TV, aeroporti con danni colossali. Ciò nonostante, il criminale Milosevic persiste nell'assurdo rifiuto di ritirare truppe e milizie dal Kosovo e di accettare la trattativa che sta dall'Unione Europea alla conferenza di Rambouillet.

Come non bastassero le crudeli deportazioni e centinaia di migliaia di abitanti dal Kosovo verso l'Albania, la Macedonia e la Grecia - una vera e propria espulsione di un intero popolo - si sta parlando di un intero parapego di un ponte (cioè sparpato perché gli aerei hanno ucciso molti civili durante un'incursione).

Continuano a giungere notizie di nuove atrocità commesse dai serbi: gruppi di miliziani nel corso dei rastrellamenti, quando occupano villaggi e cittadine, invadono le case poi incendiate dando tempo pochi minuti agli abitanti per riunirsi in piazza. Poi separando gli uomini dalle donne, che con vecchi e bambini intrappolano il doloroso cammino, quasi sempre a piedi, in lunghe file, coi fagotti. Gli uomini, civili, arrestati, gli omicidi.

Ogni tanto vengono scoperte fosse comuni ove gli scomparsi sono stati buttati dopo l'uccisione (è successo che gli assassini abbiano steso sul ghiaccio le teste delle vittime). Testimonianze di stupri, estorsioni, violenze d'ogni tipo le vediamo ed ascoltiamo alla TV tutti i giorni. Evocano i peggiori ricordi dell'occupazione tedesca in Polonia e nell'URSS, stavolta in nome della "pulizia etnica". Le cronache riferiscono che in una località, venti insegnanti sono stati fucilati davanti agli allievi, in un'altra località stupri di

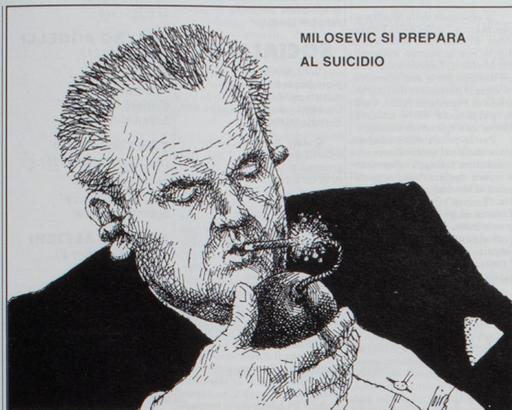
COSSUTA: SONO "BANDITI" I PARTIGIANI DELL'UCK
Il nazifascismo denominava terroristi e banditi ("Achtung banditen"). Partigiani che combattevano per la liberazione del proprio Paese. L'8 maggio scorso l'on. Cossutta parlando alla Rai-TV della guerra nella Jugoslavia ha chiamato "banditi" i Partigiani dell'UCK, cioè i volontari dell'esercito di liberazione nazionale del Kosovo in lotta contro le truppe e le formazioni paramilitari serbe.

Dallo stalinista Cossutta - che ha esaltato tutte le aggressioni militari sovietiche sino quella dell'Afghanistan - non potevano attendersi altro che questo vergognoso intervento nei confronti dei guerrieri albanesi.

Gli aviatori della NATO, quando gettano le bombe, dovrebbero consultare le carte geografiche...



(dal giornale tedesco "DIE ZEIT")



Milosevic si prepara al suicidio

Sicurezza sul Kosovo ce ne sono già state molte, di quelle assai esplicite, che Milosevic ha rifiutato di applicare. La risoluzione 1160 (31-3-88), la 1199 (23-9-98), la 1203 (24-10-98) che chiedevano a Belgrado di porre fine alla "pulizia etnica" e di negoziare sull'autonomia del Kosovo in base all'art. VII della Charta dell'ONU, che prevede il ricorso alla forza in casi di minacce alla pace e alla sicurezza.

La NATO dunque, soprattutto per volontà degli USA e della Gran Bretagna (mentre Italia, Francia e Germania non sono meno intransigenti) non sospenderà i bombardamenti se Milosevic non accetta di rispettare le condizioni poste dagli Alleati e fatte proprie dall'ONU e dal G8. In questi ultimi giorni, fallite le missioni della Russia a Belgrado, il cancelliere tedesco Schroeder è andato ad Helsinki per passare al collega finlandese il timone della presidenza di turno dell'U.E., ma anche per sollecitare una mediazione ufficiale della Finlandia per una soluzione pacifica d'accordo con la Russia.

E' dubbio che questi sforzi riescano a risolvere la crisi sino a quando Milosevic resta al potere. Anzi, appare sempre più probabile che, tra i serbi, si intensifichino le operazioni militari. Ma queste bombardamenti aerei, per quanto distruttivi, non costringono i serbi a restituire l'autonomia al Kosovo. Sino a che ipotesi non si realizza per risparmiare la vita di soldati europei e americani e per non allargare le operazioni militari. Ma queste dovrebbero pur concludersi entro l'autunno per evitare la morte dei profughi superstiti nel freddo e nell'indigenza.

Per aiutare i profughi il governo italiano ha organizzato la "Missione Arcobaleno", un intervento umanitario con l'obiettivo di alleviare le sofferenze di un intero popolo. Questa è una vera e propria missione di pace e di sostegno alle vittime del nuovo Olocausto, scorse da contingenti di volontari italiani fedeli alle nostre tradizioni di solidarietà umanitaria in patria e all'estero, che invocano la pace a senso unico, perché non si chiedono come mai Milosevic preferisca la distruzione totale del suo Paese piuttosto che adeguarsi alle richieste della Comunità Internazionale?

APPELLO ALL'UNIONE EUROPEA PER DIFENDERE I DIRITTI DEI POPOLI
Il Comitato ONG-UE, l'organismo che rappresenta 900 Organizzazioni Non Governative di Cooperazione allo sviluppo e di soccorso umanitario di 15 Paesi dell'Unione Europea, ha diffuso la seguente Dichiarazione alla XXV Assemblea annuale europea delle ONG.

Noi rappresentanti di organizzazioni di cittadini europei, impegnati nei campi della pace, dello sviluppo e della democrazia, ci sentiamo interpellati dalla catastrofe umana e sociale che colpisce i Balcani. Le forze militari e politiche tradiscono in questa regione i diritti degli innocenti e le regole del diritto internazionale. I rifugiati, i profughi all'interno del Paese, le vittime dell'epurazione etnica e dei crimini di guerra, le vittime civili dei bombardamenti aerei e di altre azioni militari sono stati abbandonati al loro destino dalla comunità internazionale come dal loro stesso governo. Si deplora che l'emergenza della società civile democratica in Jugoslavia sia stata fermata e indebolita dalla mobilitazione nazionalista, inevitabile in una società sotto attacco militare. Ai di là dei bisogni più urgenti dei rifugiati e delle altre vittime, saranno necessarie risorse ingenti per ricostruire dopo la distruzione.

Come cittadini europei siamo molto preoccupati per il fatto che la politica estera dell'Unione Europea non abbia potuto proteggere i diritti dell'uomo e il diritto alla pace di tutti i cittadini in questa regione. Troviamo inquietante anche il fatto che i principi umanitari sono molto indeboliti dalla confusione degli obiettivi politici e umanitari. I diritti dei popoli non possono essere salvaguardati per tutto il tempo che durerà questa guerra. L'azione militare non può mai essere la soluzione definitiva quando si tratta di violazioni dei diritti dell'uomo. Per questo chiediamo il ritorno immediato sullo scenario del processo di pace dei due soggetti fondamentali: precisamente facciamo appello all'UE affinché appoggi gli sforzi del Segretario generale per risolvere la crisi. Chiediamo anche la cessazione immediata dei crimini di guerra e della pulizia etnica. La pace e la creazione di condizioni di sostegno per la società civile di Jugoslavia e in tutta la regione sono i presupposti elementari per la ricostruzione e per la riconciliazione.

Per l'avvenire, chiediamo la democrazia con il sistema di gestione internazionale degli affari pubblici per impedire future catastrofi ge-

(dal giornale tedesco "DIE ZEIT")

SVOLTA ELETTORALE IN ISRAELE I PROGRESSISTI HANNO VINTO

Nel 1996 una serie di quattro attentati arabi, causando la morte di 200 persone, portò alla vittoria Bibi Netanyahu sia pur soltanto per 20 mila voti. Questa volta l'organizzazione estremista araba HAMAS è rimasta neutrale e alle elezioni politiche del 16 maggio, non fu dominata dalla paura e dall'ira, gli israeliani, concepiti dagli errori di Netanyahu, hanno dato la fiducia a Ehud Barak, continuatore della via intrapresa da Yitzhak Rabin, il premier assassinato nel 1995 da uno zelota, incitato da alcuni rabbini fanatici.

Barak, nato in Israele da genitori polacchi pionieri, scelse la carriera militare e divenne generale capo di Stato Maggiore partecipando alla guerra del Golfo e alle operazioni militari contro gli arabi. Passato poi alla politica nel 1985, fu ministro dell'Interno e poi ministro degli immigrati russi (attaccati dai religiosi) e dei marocchini ed anche la commissione di Araf, che ha rinunciato alla proclamazione dello Stato indipendente palestinese il 4 maggio procurandosi nuovi meriti presso l'Amministrazione americana.

Insieme ai rabbini ortodossi e razzisti hanno obbligato le loro scolaresche a dichiarare Salmi nella sinagoga invocando la sconfitta dei "nemici dell'ebraismo" cioè i laburisti. Barak ha ottenuto una maggioranza del 60 per cento, mentre a Netanyahu è andato il 40 per cento dei voti e il suo Partito, il Likud è sceso da 32 a 18 seggi.

Nella nuova Knesset (120 seggi) si è tuttavia avuto, a fianco della vittoria laburista, un balzo del Partito Shas (religiosi sefarditi) da 10 a 15 seggi. Netanyahu è stato sconfitto dalle sue inadempienze, circa il trattato di Oslo e l'accordo di Wye che cede il 13% della Cisgiordania ai palestinesi, bloccando il processo di pace, isolando Israele nel consesso internazionale e dall'appoggio americano.

Una volta la Storia ha dimostrato che né il nazionalismo, né la superstizione religiosa, né i razzismi degli ambienti reazionari possono governare a lungo un Paese. La svolta verso il progresso e la pace prevede un'intesa con la Siria per lo sgombero dal Libano e dal Golan, la restituzione del 13% dei territori arabi e la nascita di uno Stato palestinese. La fine del terrorismo, sarà importante quanto il prestigio del laicismo sulle provocazioni dei religiosi fanatici e dei coloni nazionalisti.

UN COLPO DI SCOPA
Bruno Segre

Da tempo la Repubblica di Croazia ha chiesto alla Commissione Europea di entrare nell'Unione Europea che comprende 15 Stati. Una decisione su tale istanza è stata più volte rinviata dall'U.E. e non dovrebbe essere accolta finché perdurerà il terrorismo fascista, tollerato e non incoraggiato dal presidente Tudman.

Zagabria il vicepresidente del Sindacato dei macchinisti è stato aggredito e ferito da un gruppo di ustascia. A Mostar un giornalista ed un fotoreporter del quotidiano "Novi List" sono stati rapiti in un albergo, trascinati in un luogo appartato e picchiati. Con un sasso sono state

spazzate le dita del giornalista "perché non poteva più scrivere come non si deve scrivere". A Zagabria contro gli antifascisti riuniti in piazza per una commemorazione si è scagliato un gruppo di fanatici che hanno lanciato bottiglie, blocchetti di porfido e un candelotto lagrimogeno. Questi i più recenti episodi di violenza che si aggiungono alle discriminazioni e alle continue offese da parte delle autorità ai combattenti della Resistenza equiparati ai criminali ustascia hionazisti. Perciò la Croazia non ha la dignità di democrazia se è stata condizionata per essere visitata dai turisti.

(dal settimanale "Le Canard enchaîné")

IN VIGORE LA CARTA SOCIALE EUROPEA

Il Parlamento ha approvato la legge 9 febbraio 1999 n.30 (pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 23 febbraio) che ratifica e dà esecuzione alla "Carta Sociale Europea" votata a Strasburgo il 3 maggio 1996. Nel preambolo la "Carta" afferma:

I governi firmatari, membri del Consiglio d'Europa: Considerando che lo scopo del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta tra i suoi membri per salvaguardare e promuovere gli ideali ed i principi che rappresentano il loro patrimonio comune e favorire il progresso economico e sociale, in particolare, considerando che lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; Considerando che ai sensi della convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e dei suoi Protocolli, gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto di garantire alle loro popolazioni i diritti civili e politici e le libertà specificate in questi strumenti, considerando che, con la Carta sociale europea aperta alla firma a Torino il 18 ottobre 1991, ed i suoi Protocolli, gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto di garantire alle loro popolazioni i diritti sociali specificati in questi strumenti per migliorare il loro livello di vita e promuovere il loro benessere. Ricordando che la Conferenza ministeriale dei diritti dell'uomo, svoltasi a Roma il 5 novembre 1990 ha sottolineato la necessità, da un lato di preservare il carattere indivisibile di tutti i diritti dell'uomo, a prescindere se civili, politici, economici, sociali o culturali, e d'altro lato fornire ai cittadini di ciascuno Stato la Carta sociale europea; Determinando, secondo quanto deciso nella Conferenza ministeriale riunita a Torino il 21 e 22 ottobre 1991, ad aggiornare e ad adattare il contenuto materiale della Carta, per tener conto in particolare dei fondamentali principi sociali verificatisi dal momento della sua adozione; Riconoscendo l'utilità di iscriverne in una Carta modificata, destinata a sostituire progressivamente la Carta sociale europea;

1. Ogni persona ha diritto ad adeguati mezzi di sussistenza e di trattamento in materia di lavoro e di professione senza discriminazioni di sesso. 2. I lavoratori hanno diritto all'informazione ed alla consultazione in seno all'impresa. 3. Ogni persona anziana ha diritto ad una protezione sociale. 4. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela in caso di licenziamento. 5. Tutti i lavoratori hanno diritto alla tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 6. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 7. Tutti i lavoratori hanno responsabilità di famiglia e che esercitano o desiderano esercitare un'attività lavorativa hanno diritto di farlo senza essere soggette a discriminazioni e per quanto possibile senza che vi siano conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 8. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 9. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 10. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 11. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 12. Ogni persona anziana ha diritto ad una protezione sociale. 13. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela in caso di licenziamento. 14. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 15. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 16. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 17. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 18. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 19. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 20. Ogni persona ha diritto ad una tutela in caso di licenziamento. 21. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 22. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 23. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 24. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 25. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 26. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 27. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 28. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 29. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 30. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 31. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 32. I lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 33. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 34. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 35. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 36. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 37. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 38. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 39. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 40. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 41. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 42. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 43. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 44. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 45. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 46. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 47. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 48. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 49. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 50. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 51. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 52. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 53. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 54. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 55. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 56. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 57. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 58. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 59. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 60. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 61. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 62. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 63. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 64. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 65. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 66. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 67. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 68. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 69. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 70. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 71. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 72. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 73. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 74. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 75. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 76. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 77. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 78. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 79. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 80. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 81. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 82. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 83. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 84. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 85. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 86. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 87. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 88. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 89. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 90. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 91. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 92. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 93. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 94. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 95. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 96. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 97. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 98. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 99. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 100. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 101. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 102. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 103. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 104. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 105. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 106. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 107. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 108. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 109. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 110. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 111. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 112. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 113. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 114. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 115. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 116. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 117. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 118. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 119. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 120. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 121. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 122. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 123. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 124. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 125. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 126. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 127. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 128. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 129. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 130. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 131. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 132. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 133. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 134. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 135. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 136. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 137. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 138. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 139. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 140. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 141. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 142. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 143. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 144. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 145. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 146. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 147. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 148. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 149. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 150. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 151. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 152. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 153. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 154. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 155. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 156. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 157. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 158. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 159. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 160. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 161. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 162. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 163. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 164. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 165. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 166. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 167. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 168. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 169. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 170. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 171. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 172. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 173. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 174. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 175. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 176. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 177. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 178. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 179. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 180. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 181. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 182. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 183. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 184. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 185. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 186. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 187. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 188. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 189. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 190. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 191. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 192. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 193. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 194. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 195. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 196. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 197. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 198. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 199. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 200. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 201. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 202. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 203. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 204. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 205. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 206. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 207. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 208. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 209. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 210. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 211. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 212. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 213. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 214. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 215. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 216. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 217. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 218. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 219. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 220. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 221. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 222. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 223. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 224. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 225. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 226. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 227. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 228. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 229. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 230. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 231. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 232. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi e devono poter avvalersi di adeguate strutture per esercitare le loro funzioni. 233. Tutti i lavoratori hanno diritto di essere informati e consultati nelle procedure di licenziamenti collettivi. 234. Ogni persona ha diritto ad un'abbandono di lavoro al diritto alla protezione della povertà ed all'emarginazione sociale. 235. Tutto il personale ha diritto di partecipare alla determinazione ed al miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro nell'impresa. 236. Tutti i lavoratori hanno diritto ad una tutela dei loro crediti in caso di insolvenza del datore di lavoro. 237. I lavoratori hanno diritto ad una tutela contro i conflitti tra il loro lavoro e gli impegni familiari. 238. I rappresentanti dei lavoratori nell'impresa hanno diritto all'abbandono di lavoro ai suscettibili di recar loro pregiudizi

L'S PER MILLE IRPEF ALLO STATO, NON ALLE CHIESE

Nella dichiarazione annuale dei redditi i contribuenti possono devolvere l'8 per mille dell'IRPEF allo Stato oppure a varie confessioni religiose. Perché i contribuenti dovrebbero firmare nella casella a favore dello Stato?

Le ragioni sono molteplici. La Chiesa cattolica riceve fondi statali proporzionalmente alle percentuali di scelte (firme) a suo favore sul totale delle scelte espresse, e non sul totale dei contribuenti. Le firme a favore della Chiesa non hanno mai raggiunto il 60% dei contribuenti. Eppure, dato che molti contribuenti non esprimono alcuna scelta, la Chiesa riceve la grande maggioranza dei fondi, quasi il doppio di quello che i cittadini espressamente richiedono.

Lo Stato dichiara di devolvere questi fondi a scopi di "interesse sociale o di carattere umanitario" con "interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali" (art. 48, legge 222/85), mentre la Chiesa dichiara scopi "religiosi e caritativi", ovvero anche gli stipendi del clero.

Per legge il sostentamento del clero dovrebbe essere "principalmente" costituito da libere offerte

debitabili da parte dei fedeli, e non dall'otto per mille (art. 40 e 45, Legge 12/85).

Le voci del bilancio statale sono discusse in Parlamento; invece la Chiesa non sottopone alcun bilancio ad approvazione democratica.

La Chiesa gode già di agevolazioni fiscali, donazioni degravate, stipendi e pensioni per gli insegnanti di religione cattolica nella scuola pubblica, quote di oneri di urbanizzazione, finanziamenti istituzionali alle scuole professionali da parte di Comuni e Regioni.

Come viene speso l'8 per 1000 IRPEF

Nel periodo dell'anno in cui si compila la dichiarazione dei redditi, spuntano in televisione gli spot pubblicitari con la Chiesa cattolica invita i contribuenti a destinare la quota dell'otto per mille. Per effettuare una scelta consapevole, può essere utile tener presenti alcune informazioni taciute da quegli spot.

Ad esempio, è opinione diffusa che la Chiesa investa il ricavato dell'otto per mille in opere di beneficenza. Ciò è vero solo in minima parte: i 5.000 miliardi di lire che la Chiesa ha raccolto tra il 1993 e il 1997 sono stati spesi nel seguente modo (elaborazione sui dati ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana, riportati da "La Repubblica" del 30/9/98):

- 18 per cento (pari a circa 3.800 miliardi) per attività di catechesi e di culto e per il sostentamento dei sacerdoti;
- 4 per cento per attività culturali e per beni artistici;
- 11 per cento per attività di assistenza e sostegno culturale a favore del Terzo Mondo;
- 9 per cento alle chiese italiane per attività diocesane.

Come si vede, i soldi investiti in attività di tipo umanitario sono soltanto il 20 per cento del totale.

Sulla dichiarazione dei redditi non viene effettuata una scelta esplicita a favore di qualcuno dei possibili soggetti, le quote di otto per mille rimaste "in bianco" vengono comunque ripartite soltanto tra Chiesa e Stato.

Grazie a questo meccanismo, nel 1991 la Chiesa ha intascato l'82 per cento del totale delle quote dell'otto per mille, pur avendo ottenuto in realtà soltanto il 48 per cento delle scelte espresse a suo favore.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

EGITTO

"Napata e Meroe: templi d'oro sul Nilo" a cura di Alessandro Roccati, ed. ELETA, Milano, 1999.

Uno splendido catalogo è stato pubblicato per documentare la Mostra "Napata e Meroe", Tempi d'oro sul Nilo", organizzata dall'Associazione "Torino-Città capitale europea" con il contributo della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Torino, della Compagnia San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

La Mostra, aperta a Torino nella sede della Promotrice delle Belle Arti sino al 27 giugno, presenta un materiale preziosissimo, già esibito in altre Mostre a Montecatini, Parigi, Amsterdam, ecc., costituito da circa 500 reperti (statue, steli, sculture, lapidi, gioielli, anfore, orficerie) provenienti dai musei di Khartoum, Berlino, Monaco, Boston, New York, Philadelphia, Torino.

ARTE

Maithé Vallés-Bled: "I fauves e le arti" edizioni Electa, Milano, 1999.

In occasione della Mostra organizzata a Torino dalla Fondazione Brichisio, in concomitanza per le sue iniziative culturali, dal Museo di Lodeve e al Centro italiano per le arti e la cultura sotto la direzione dell'Archives de France in Italia è stato pubblicato dalle edizioni Electa uno splendido catalogo.

Per la prima volta vengono presentati nel nostro Paese una sessantina delle più interessanti opere degli artisti appartenenti al Movimento d'avanguardia "L'Europa dei fauves", fiorito in Francia ai primi del '90 e poi reso celebre dalla fama dei suoi partecipanti: Braque, Camoin, Derain, Van Dongen, Dufy, Friesz, Mangou, Marquet, Matisse, Puy, Valtat, Vlaminck.

Questa avanguardia artistica, che contribuì all'evoluzione dell'arte figurativa contemporanea, scandalizzò i critici per la rottura con i canoni tradizionali della pittura, per esempio rispetto alla mostra illustrata, mentre l'uso spregiudicato del colore a macchie, la deformazione delle immagini (nature morte, paesaggi, ritratti), la caratteristica tecnica del "fauvisme" lascia perplessi sul significato e sul valore di questa pittura. Per capirla bisogna ricostituirla all'epoca storica (1904-1910) in cui fiorì e che andava incontro a profondi mutamenti nella mentalità e nel costume, alla transizione dall'accademismo al cubismo, al surrealismo e alla cultura d'avanguardia.

SOCIALISMO

"L'EUROPA DEI POPOLI" periodico socialista nazionale di cultura militante, diretto da Ugo Cesari, casella postale 353, Perugia 06100.

Questo periodico - che nel socialismo enuncia il suo programma politico: Stato del lavoro in un'Europa Unita, gioventù e difesa della natura, giustizia sociale e solidarietà nazionale - è l'organo di un Partito, che raggruppa ex aderenti alla Repubblica Sociale socialista del fascismo. Polemizza con gli esponenti Rauti e Fini sul piano ideologico e combatte contro la dilagante invadenza clericale.

La linea politica è e Corridone e ci spiega il dissenso dalla destra nazionale cui viene contrapposta l'immagine di un Mussolini rivoluzionario, socialista, repubblicano. Purtroppo tale immagine non è che un ricordo smarrito nella Storia di un avventuriero che, rimangiando i principi del socialismo, si era dato per insediato una dittatura responsabile di una serie di guerre imperialiste, di persecuzioni razziali, di delitti commisionati anche all'estero, di alleanze antistoriche che hanno portato l'Italia alla rovina morale e materiale e ad infiniti lutti.

Perciò non basta soltanto incrociare i lati positivi del regime fascista per giustificare almeno in parte. Bisogna avere il coraggio di definire il fascismo come l'Anti-Italia dei gerofanodotti, dei violenti, dei cialtroni non fermandosi alla vicenda umana di qualche illuso in buona fede, ma condannando il folle percoso essere apprezzato ma non sfuggono all'ovvia constatazione da quale pulpito provengano...



TEATRO ADUA (corso Giulio Cesare 67)

20-23 maggio "Delirio a due" di E. Ionesco

TEATRO ERBA (corso Maccallieri 241)

25-30 maggio "Le Troiane" di Euripide con Adriana Innocenti

TEATRO AGNELLI (via Sarpi 111)

maggio "L'ultima notte di Giordano Bruno" Assembla Teatro

TEATRO GIANNI (Via Santa Teresa 5)

Marionette Lupi

TEATRO ALFA (via Casalbargone 16)

21-23 maggio "Addio giovinezza" operetta di Pietri

TEATRO JUVARRA (via Juvarra 15)

25-30 maggio "Anaconde" di Cesare Vodani

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino 2)

25-30 maggio "Stomp 99" Pop art USA

TEATRO MASSAIA (via Massaia 104)

Spettacoli vari

TEATRO ARALDO (via Chiomante 3)

18-23 maggio "Robinson e Crusoe" di D'Introna e Ravichio

TEATRO MONTEROSA (via Brandizzo 65)

4-20-21 maggio Spettacoli dedicati alla cultura del Piemonte

TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina 71)

21-25 maggio concerti di Fabio Concato e di Biagio Antonacci

TEATRO DI TORINO (piazza Massauva 9)

Spettacoli vari

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

di LETIZIA ROCCO

Con sentenza n. 227/99 del 7.4.1999, emessa in Camera di Consiglio, il Tribunale di Torino, Sezione V Civile, ha dichiarato presunta la morte di LETIZIA ROCCO, nata a Rieti (CL) il 9.12.1938, alla data del 7.6.1983, ore 24.00.

avv. Andrea Costa

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Il Tribunale ordinario di Torino, con sentenza n. 6594 del 19.11.1998, depositata in Cancelleria in data 27.11.1998, ha dichiarato l'assenza di PRIOLO IGNAZIO, nato a Siracusa il 26.01.1945 e già residente in Torino, via Carlo Alberto 34.

Il Presidente

MUTUI ADESSO CASACRT

a partire dal 3,75%

MUTUI ADESSO CASACRT

a partire dal 3,75%

LA SOLUZIONE IN TASCA

Gruppo UniCredito Italiano

BANCA CRT

Centrali di Roma e Torino

PER NON PERDERE INFORMAZIONI SULLA CONDIZIONE CONTRARIA ALLE SUE ESPRESSE E I CONDIZIONAMENTI ANCHE A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE E DELL'ASSETTO SIA DI

IL CROCEFISSO IN CORTE D'APPELLO

"Perfetto modello di un'aula di udienza d'uno Stato confessionale". Il prof. Marcello Montagnana, comparso in Corte d'Appello a Torino per il quarto processo relativo al suo rifiuto di fare lo scatore nella elezioni politiche del '94, ha così definito l'aula della 2ª Sezione penale, contrassegnata con il simbolo della fede cattolica: un imponente crocifisso alle spalle del presidente.

Prima che iniziasse il dibattimento, l'imputato ha chiesto di spiegare perché non poteva rimanere nell'aula. "Insieme alle Chiese evangeliche, Battisti, Metodisti, Valdesi, a varie Associazioni e a personalità anche cattoliche, chiedo da molti anni che nelle sedi delle istituzioni venga rispettato il SUPREMO PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLA LAICITÀ DELLO STATO. Quest'aula presenta un'identità incompatibile

con la forma non confessionale della Repubblica, delineata nella Costituzione. Perciò non posso riconoscerla come sede di uno Stato laico che - come ha affermato il presidente Scalfaro - "è la casa di tutti e di ciascuno, sulla quale nessuno ha diritto di porre il marchio della propria fede".

Montagnana ha accusato il Tribunal di applicare tuttora nei tribunali la circolare n. 1867 firmata 73 anni fa dal Guardasigilli Alfredo Rocca, con l'ordine di ricollocare sopra il banco dei giudici il simbolo della "religione dello Stato", secondo lo Statuto albertino.

Dopo che il professore è uscito dall'aula, il processo si è svolto senza altri incidenti e si è concluso con la condanna dell'imputato ad un'ammenda. Seguirà un nuovo ricorso in Cassazione.

teressi sul denaro affidatogli). La persecuzione continuò da parte della Chiesa soprattutto per casi clamorosi di "bioblocazione", di inspiegabili svuotamenti di pratica civile progressista (che assai più tardi Paolo VI accoglierà nella enciclica "Populorum progressio").

Con la centinaia di milioni di donati fedeli che lo assediavano, Padre Pio fece costruire un modernissimo ospedale "Casa sollievo della sofferenza" a S. Giovanni Rotondo, località divenuta famosa meta di pellegrinaggi.

Insomma questo ruvido frate, che parlava in dialetto anche recitando il latino, chi era veramente? Un santo o uno stregone? Un devoto ispirato o un istrico malato di protagonismo? La risposta è dubbia, come dimostra lo stesso atteggiamento contraddittorio della S. Sede, che alternò persecuzioni a fasi di tolleranza, e che ora benedice la sua statua nel paese natale e lo onora sugli altari con una fastosa beatificazione, seguita da grandi speculazioni immobiliari.

L'ENIGMA DI PADRE PIO

Nei primi tempi del suo pontificato Pio IX sembrò sconcertato con i fautori del Risorgimento, sollevando l'entusiasmo popolare chesi espresse con uno stormello toscano: "Oh Dio, oh Dio, tutta l'Italia mi pare un pollaio: non si sente gridare che pio, pio...".

Siamo tornati a tale epoca, dopo che la Chiesa ha mobilitato per la beatificazione di Padre Pio le masse convogliate da ogni parte d'Italia nelle piazze della capitale come ai tempi del Duce, per tre giorni di consacrazione dell'evento. Anzi, per agevolare lo svolgimento della celebrazione liturgica del 3 maggio, sono state chiuse le scuole di Roma con un ennesimo affronto alla laicità dello Stato.

Di 300.000 pellegrini non potuto acquistare sulle bancarelle di piazza San Pietro non soltanto l'oggettistica dedicata a Padre Pio, come è consuetudine del consumismo mondiale, ma persino un cd-rom intitolato "Padre Pio, una profezia per la Chiesa, una sorpresa per l'Umanità", che raccoglie video, testimonianze, animazioni sulla sua vita.

Ma chi era Padre Pio, che Pittiglioli lo scrittore-spiro convertito al cattolicesimo definì "l'uomo più importante del secolo"? Francesco Forgione, nato nel 1887 a Pietrelcina (un paesino del Beneventano), quando divenne (1910) frate cappuccino con l'appellativo di Padre Pio cominciò a tarstare per le sue stranezze: dormiva per terra usando una pietra come cuscinetto, rivelava spaventosi incubi e celestiale apparizioni, cadeva in estasi, faceva continue pentenze tanto da ammalarsi (tenesse in tempo per tutta la vita).

Un giorno si accorse delle stigmathe alle mani, che giunsero nel popolino la richiesta di preghiere ed intercessioni. I superiori, seccati della sua fama

di "monaco santo" lo trasferirono in un luogo isolato, San Giovanni Rotondo, raggiungibile allora soltanto con una mulattiera. Lì, il 20 settembre 1918, fu visto, insieme alle Chiese evangeliche, Battisti, Metodisti, Valdesi, a varie Associazioni e a personalità anche cattoliche, chiedo da molti anni che nelle sedi delle istituzioni venga rispettato il SUPREMO PRINCIPIO COSTITUZIONALE DELLA LAICITÀ DELLO STATO. Quest'aula presenta un'identità incompatibile

teressi sul denaro affidatogli). La persecuzione continuò da parte della Chiesa soprattutto per casi clamorosi di "bioblocazione", di inspiegabili svuotamenti di pratica civile progressista (che assai più tardi Paolo VI accoglierà nella enciclica "Populorum progressio").

Con la centinaia di milioni di donati fedeli che lo assediavano, Padre Pio fece costruire un modernissimo ospedale "Casa sollievo della sofferenza" a S. Giovanni Rotondo, località divenuta famosa meta di pellegrinaggi.

Insomma questo ruvido frate, che parlava in dialetto anche recitando il latino, chi era veramente? Un santo o uno stregone? Un devoto ispirato o un istrico malato di protagonismo? La risposta è dubbia, come dimostra lo stesso atteggiamento contraddittorio della S. Sede, che alternò persecuzioni a fasi di tolleranza, e che ora benedice la sua statua nel paese natale e lo onora sugli altari con una fastosa beatificazione, seguita da grandi speculazioni immobiliari.

I FEDELI CONTESTANO IL CARD. GIORDANO

La sua figura rappresenta certamente un enigma, in cui la buona fede si confonde con la mistificazione, come avvenne per Giovanni d'Arco ed altri personaggi della Storia e della Chiesa.

Scor

"Niente più offerte e 8 per mille fino a quando il cardinale non ci restituirà i quadranti di un miliardo di lire". Al centro delle proteste popolari ci sono anche i sacerdoti, accusati di essere troppo impegnati nella politica. "Vorrei che mi spiegaste come l'arcivescovo di Napoli, che ha uno stipendio simile al mio, abbia potuto accantonare tutti quei soldi, è scritto nella lettera di un parrochiano.

fratello, e di frodi fiscali. Inoltre si verificherebbe una riduzione delle offerte di almeno un miliardo di lire. Al centro delle proteste popolari ci sono anche i sacerdoti, accusati di essere troppo impegnati nella politica. "Vorrei che mi spiegaste come l'arcivescovo di Napoli, che ha uno stipendio simile al mio, abbia potuto accantonare tutti quei soldi, è scritto nella lettera di un parrochiano.

ISRAEL 2000

APPELLO ALL'UNIONE EUROPEA PER DIFENDERE I DIRITTI DEI POPOLI (segue da pag. 1)

I Governi, la Comunità europea e le altre istanze devono fornire al più presto un aiuto concreto. I soccorsi devono essere fatti attraverso la società civile e presuppongono un coordinamento appropriato fra i diversi soggetti. Gli Stati membri dell'Unione Europea devono essere pronti a dare aiuto ai rifugiati pur operando in favore del ritorno, nella sicurezza, alla loro terra. Bisognerà investire ingenti somme in Jugoslavia, Albania e Macedonia, per la ricostruzione dopo la guerra e quando le circostanze lo permetteranno. E che sia un investimento aggiuntivo, che nulla togli all'aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Ultra Orthodox

(dal giornale olandese "DE TELEGRAAF")

Gli ultra-ortodossi e i coloni nazionalisti tentano invano di trattenere i giovani nel percorso verso l'Israele del 2000 che vuole la pace con gli arabi.

VITTORIO ALFIERI LIBERTARIO E ANTIMARXISTA



Alfieri è figura complessa. Dopo la fortuna risorgimentale dovuta all'immagine tramandata di Foscolo (nonostante la valutazione negativa da parte di questi del bell'ultimo periodo della sua produzione letteraria) e all'influenza che ebbe su Leopardi, la fortuna critica si affievolì. Non c'è autore meno letto, meno compreso di lui, soprattutto nelle scuole. L'inquietudine, la ricerca di un'identità, che sono già il segno del conflitto romantico ideale reale, si traduce in ricerca di una patria ideale. Il potente senso di solitudine e di stradicamento ce lo fanno avvertire ancora vicino a attuale.

Maturato in un ambiente nobiliare dei più arretrati, non riuscì mai ad inserirsi in una maniera propositiva su un terreno di azione collettiva. Il suo senso storico del suo tempo, il suo "antipolitico" che lo porta a non comprendere neppure i suoi contemporanei e a non essere compreso. L'Alfieri percorre tutta l'Europa, prendendo contatto con i centri più importanti e vivaci della società internazionale, ma tali spostamenti non riescono a colmare la sua insoddisfazione, la sua ricerca di una patria nella quale esser libero, e contribuiscono al suo isolamento.

Alfieri non è avulso dal periodo storico in cui visse e la sua opera non può essere staccata al di fuori dell'illuminismo. L'ansia di rinnovamento e quell'attesa di "palangines dell'umanità" operata sotto il segno della razionalità e della civiltà, fanno parte di un comune sentire, nonostante quel suo affermare: "Ma non mi piaccio il mio secolo...". Tale ansia lo porta a straniarsi verso una patria, dal rebus sabauda e dall'Italia presente, per proiettarsi verso un futuro regno ideale.

Alfieri nega l'ottimismo del secolo dei lumi. Nel suo pessimismo cupo e angoscioso non c'è posto per qualsiasi soluzione politica e non può esserci fede in nessuna rivoluzione, né in quella francese e né in quella precedente d'America. "Ah, nell'altro che forza al mondo dura, una forza brutta, priva di ogni luce ideale, una violenza del potere che si esprime sotto ogni forma istituzionale, come emerse nelle sue commedie, il Pochi, l'Ippoliti, la violenza imposta ai personaggi delle tragedie, anche se apparentemente vincitori, come Bruno costretto ad uccidere i propri figli, o quello che lo costringerà a prendere le distanze dalla Rivoluzione Francese, dopo un primo entusiasmo espresso nella "Parigi bastagliata". Il "Misogallo" mette in luce il suo odio per la sua impotenza nei confronti di tale evento. L'atteggiamento, confrontato da una rivoluzione francese sofferta, purtroppo, in una sorta di reazionismo conservatore, nonostante nell'"Antidoto" lo scrittore si inclina verso una soluzione di tipo monarchico-costituzionale all'inglese, sistema che aveva avuto modo di osservare durante i suoi viaggi in Inghilterra.

La sua condanna verso la demagogia e la violenza espresse dalla Rivoluzione è ferma, come emerge anche da un episodio della "Vita", nel quale l'Alfieri mostra la sua indignazione nei confronti della prepotenza militare uscendo dalla Francia con la contessina d'Albany, un personaggio adorato profondamente, sì, perché vedeva continuamente la sacra e sublime causa della libertà in tal modo scambiata, e rivoltato in discredito da questi semifestosi; stomacato del vedere ogni giorno tanti mezzi lumi, tanti mezzi delitti, e nulla in somma d'intero se non l'imperizia d'ogni parte...".

Oggetto ossessivo della sua arte è la tirannide, che si esprime nella volontà di potenza, nel suo carattere distruttivo e negativo che conduce all'annientamento dell'avversario, ma anche di se stessi, come letture, come metafora, come luce. Tale demagogia raggiunge in Alfieri l'espressione poetica più alta. La visione della realtà alferiana è individualistica, ma pur sempre antidemocratica, antigerarchica e anticonformista, spinta a tal punto che i termini stessi di tirannide e di libertà finiscono per confondersi, per diventare tutt'uno. Il concetto di libertà è dato "a priori", e

za dello scrittore viene concepito secondo N. Saepeno "con una serietà senza precedenti che lo ricoglie, facendolo vate e guida spirituale del suo popolo, a quella tradizione umanistica della quale è l'ultimo fedele rappresentante". Quella di Alfieri è polemica liberale, non di destra, e di conformismo, il servilismo e la cortigianeria, tanto da essere considerato a buon diritto l'anti Monti e l'anti Metastasio, e in questa che la personalità di Alfieri trova il suo compimento e la sua giustificazione. La sua affermazione libertaria, il prepotente individualismo sono "la coscienza di una solitudine senza rimedio e della vanità della sua lotta, la sua angoscia disperata e insopprimibile verità del declino e dell'annientamento e nella morte".

Giuseppina Giacomazzi

Sono disponibili collezioni di annate arretrate di L'INCONTRO (1951-1998) al prezzo di lire 10.000 a copia. Spese di spedizione a carico del mittente. Pagamento anticipato

Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale FIDUCIA AL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nel Quirinale, il palazzo dal 15 al 17 aprile, 77 presidenti della Repubblica, è entrato Carlo Azeglio Ciampi, 79 anni, l'ormai, educato dai gesuiti, un uomo di cultura, un uomo alla cultura laica e antimarxista (sostenitore del Partito d'Azione), governatore della Banca d'Italia, ministro del Tesoro, ministro degli Interni (senza mandato elettorale) dell'economia nei governi Prodi e D'Alema, esule politico, un uomo di politica e di religione.

Come accade a De Nicola e a Cossiga, Ciampi, decano Presidente e primo non parlamentare, è stato eletto con 707 voti su 990 votanti, con l'assenso della maggioranza e della destra (Berlusconi, Fini, Casini).

Per la statura morale, l'intelligenza, l'affabilità, per il suo linguaggio non politichese, ma diretto, per la sua professionalità di banchiere e di statista (apprezzato anche all'estero) tanto quanto per la sua onestà e per il carattere il miglior candidato alla massima carica del Paese, perché esponente "super partes" delle gerarchie nazionali, fattore di un'unitarietà monetaria europea e di un atteggiamento più incisivo sul fronte interno delle riforme e delle pensioni.

Nella scelta di Ciampi non furono e si ricomposero un accordo dei nemici-amici, cioè l'asse D'Alema-Berlusconi, ma si è evitato un ulteriore scacco alla dignità della classe politica insediata dal distacco dei cittadini nel recente referendum. Inoltre, con Ciampi si chiudeva un ciclo di riforme della forma della Costituzione interrotta dal fallimento della Commissione Bicamerale. Non senza significato la delusione scottata dall'ex-Democrazia Cristiana, i suoi candidati (Mancino, Jervolino, Martignozzi) sono stati via via esclusi. Squalida e strumentale la posizione della Lega Nord, il cui Segretario Bossi ancora una volta

IL REFERENDUM DEL NON-VOTO

Il referendum popolare sulla riforma della legge elettorale è stato votato il 49,6% degli elettori ha votato. Il fronte del SI ha perso una battaglia decisiva basata su un quesito non proponibile in un referendum (costato ben 700 miliardi di lire).

Esso non invitava a scegliere fra il lasciarlo dello Stato o il rinvio della legge elettorale, ma fra una legge tra il 25 e il 30 per cento del maggioritario al 75% con il proporzionale al 25%. Qualcuno non è andato a votare perché non voleva che il referendum passasse, altri perché non sapevano cosa votare, altri ancora perché non ne aveva capito la finalità. Tutto ciò dimostra che la società italiana non vuole il bipolarismo (così come invece alla cultura anglosassone) e preferisce la rappresentatività parlamentare della nostra democrazia.

Il sistema maggioritario non ha garantito la stabilità dei governi, ha favorito i passaggi di deputati e senatori da un gruppo all'altro, ha moltiplicato la misura delle piccole formazioni o pochi parlamentari riconosciuti come gruppo e quindi sovvenzionati.

Il non voto del 18 aprile ha palesemente il disinteresse delle masse se non per la politica, certo non per l'attuale sistema elettorale del referendum. Nella

Mostra a Torino della Corte degli Zar

Il fervore culturale di un lungo periodo della Storia russa, da Pietro il Grande a Caterina II, l'arte decorativa e figurativa, sculture e mosaici, porcellane e mobili, uniformi degli zar e abiti delle zarine, argenti e porcellane, quadri e fotografie, lo stacco di una delle più ricche Corti imperiali d'Europa sino alla fucazione di Nicola II, trovano un'eccezionale testimonianza nella Mostra "Splendori della Corte degli Zar", aperta a Torino sino al 20 giugno.

La Mostra è divisa in sezioni tematiche dalla pittura (ritratti degli imperatori e dipinti di San Pietroburgo) alla grafica (opere di architetti italiani), dalla Chiesa ortodossa russa (paramenti, icone, pietre preziose) al carteggio di Caterina II con Voltaire, Diderot, Aelmbert. Le opere provengono da musei statali, archivi, biblioteche di Russia.

Il catalogo della Mostra con stupende illustrazioni colorate. Un prezioso catalogo (edizione Electa) curato da Angelica Carpiava, presidente della Fondazione Culturale Helikon, con il volume intitolato "La Russia dal 1761 al 1918, una bibliografia e gli indirizzi dei nomi".

LA COMMISSIONE DEI MINISTRI

Il Consiglio è l'organo decisionale, composto dai Ministri competenti per le questioni di politica generale. Gli organi di vertice sono i Governi dei 15 Paesi dell'U.E. sono pertanto rappresentati dai Ministri competenti per le questioni di politica generale. Alla presidenza del Consiglio si avvicendano a turno, per la durata di un semestre, i rappresentanti di ciascuno Stato membro.

L'importanza del Consiglio sta nel fatto che tende a garantire un equilibrio tra gli interessi di ciascuno Stato membro e quelli dell'Unione. Sulla base delle proposte della Commissione, il Consiglio adotta gli atti giuridici fondamentali mediante deliberazione del Comitato dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri (COREPER), assistito a sua volta dai Comitati composti da esperti nazionali.

Il Consiglio, che provvede anche al coordinamento delle politiche economiche generali degli Stati membri, delibera a maggioranza semplice, qualificata (cioè con un numero di voti in rapporto alla popolazione di singolo Stato) o all'unanimità.

LA COMMISSIONE

Ciascuno Stato nomina 20 membri che formano la Commissione. Tali Commissionari sono due in rappresentanza degli Stati maggiori (Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Spagna) e uno per ciascuno degli Stati minori (Belgio, Danimarca, Grecia e Olanda).

Una volta realizzata l'autonomia finanziaria della Comunità, era logico che il Parlamento europeo esercitasse un controllo diretto su un bilancio comunitario che esulava ormai completamente dalle competenze dei parlamenti nazionali. Oggi il Parlamento ed il Consiglio esercitano congiuntamente il potere di decisione in materia di bilancio ed è il Parlamento che, al termine della procedura prevista dal Trattato, lo approva definitivamente.

IL PARLAMENTO

Il Parlamento europeo è l'istituzione comunitaria più democratica, essendo eletto dal 1979, a suffragio universale, da 120 milioni di cittadini europei. I membri del Parlamento sono 626 e restano in carica per cinque anni. La Germania dispone di 99 deputati, Francia, 91, Inghilterra, 87, Spagna, 64, Olanda, 57, 31, Grecia, Belgio e Portogallo di 25, la Svezia di 22, l'Austria di 21, Danimarca e Finlandia di 16, l'Irlanda di 15, il Lussemburgo di 6.

I parlamentari sono riuniti in gruppi secondo le affinità politiche. Il regolamento del Parlamento disciplina la formazione dei gruppi politici; occorre un numero di minimo 29 deputati se provenienti da uno solo degli Stati membri, di 18 Commissionari se da due Stati membri e di 14 se provenienti da quattro o più Stati membri.

Il Parlamento esercita i seguenti poteri: a) poteri di controllo nei confronti della Commissione e del Consiglio; b) poteri di partecipazione e di codificazione al processo legislativo; c) poteri in materia di bilancio.

FIERA DEL LIBRO

La Fiera (ex-Salone) del Libro è una manifestazione ormai tradizionale per la città di Torino, che ospita contemporaneamente importanti Mostre d'arte. Un appuntamento dal 12 al 16 maggio per tutte le categorie imprenditoriali e professionali interessate al mercato librario, degli editori e autori, dai lettori ai commercianti, dagli insegnanti ai bibliotecari.

LE ISTITUZIONI DELLA COMUNITÀ EUROPEA

Alcuni lettori ci hanno chiesto delucidazioni sugli organismi che costituiscono la struttura istituzionale della Comunità Europea dopo le modifiche al Trattato sull'Unione Europea deliberate ad Amsterdam il 2 ottobre 1997.

Per quanto riguarda il Consiglio, si limitano ad elencare i casi in cui occorre consultare il Parlamento, affinché il Consiglio possa adottare un provvedimento normativo. L'Atto Unico europeo, entrato in vigore il 1 luglio 1987, ha introdotto, limitatamente ai settori del Mercato interno, della politica sociale, della coesione economica e sociale e della ricerca, una procedura detta di cooperazione tra Commissione, Consiglio e Parlamento, che consiste in un sistema di doppia lettura dei progetti di legge sottoposti agli organi in questione.

Il Trattato di Maastricht ha introdotto una nuova procedura legislativa di codecisione.

Essa prevede che, se il Consiglio non approva un atto emendato dal Parlamento, venga convocato un comitato di conciliazione composto dai membri del Consiglio e da un numero uguale di rappresentanti del Parlamento. In caso di disaccordo, il Consiglio può rifiutare la sua posizione e l'atto in questione è adottato definitivamente, a meno che il Parlamento non lo respinga a maggioranza assoluta dei suoi membri entro un termine di sei settimane.

Per effetto di questa procedura piuttosto complessa il Parlamento europeo acquisisce un potere di rigetto ed il Consiglio perde il diritto di veto.

L'importanza del Consiglio sta nel fatto che tende a garantire un equilibrio tra gli interessi di ciascuno Stato membro e quelli dell'Unione. Sulla base delle proposte della Commissione, il Consiglio adotta gli atti giuridici fondamentali mediante deliberazione del Comitato dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri (COREPER), assistito a sua volta dai Comitati composti da esperti nazionali.

Il Consiglio, che provvede anche al coordinamento delle politiche economiche generali degli Stati membri, delibera a maggioranza semplice, qualificata (cioè con un numero di voti in rapporto alla popolazione di singolo Stato) o all'unanimità.

LA COMMISSIONE

Ciascuno Stato nomina 20 membri che formano la Commissione. Tali Commissionari sono due in rappresentanza degli Stati maggiori (Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Spagna) e uno per ciascuno degli Stati minori (Belgio, Danimarca, Grecia e Olanda).

Una volta realizzata l'autonomia finanziaria della Comunità, era logico che il Parlamento europeo esercitasse un controllo diretto su un bilancio comunitario che esulava ormai completamente dalle competenze dei parlamenti nazionali. Oggi il Parlamento ed il Consiglio esercitano congiuntamente il potere di decisione in materia di bilancio ed è il Parlamento che, al termine della procedura prevista dal Trattato, lo approva definitivamente.

L'Atto Unico ha stabilito il diritto di iniziativa e di proposta del Parlamento europeo.

LA COMMISSIONE DEI PRESIDENTI

La Conferenza dei Presidenti, composta dai Presidenti del Parlamento e dai Presidenti dei gruppi politici, delibera sull'organizzazione dei lavori del Parlamento e sulle questioni connesse alla programmazione legislativa.

Essa inoltre è competente per le questioni afferenti alle relazioni con le altre istituzioni e gli altri organi dell'Unione.

LA CORTE DEI CONTI

La Corte dei Conti è composta da 15 membri, eletti di comune accordo per sei anni dagli Stati membri previa consultazione del Parlamento europeo. Essa ha il compito di controllare e regolarla delle entrate e delle spese della Comunità, nonché la sua corretta gestione finanziaria. La sua azione globale si concreta nella presentazione di una relazione annuale.

IL COMITATO DELLE REGIONI

Il Comitato delle Regioni, istituito dal Trattato di Maastricht, è composto da 222 rappresentanti delle collettività regionali e locali, nominati dal Consiglio su proposta degli Stati per quattro anni. Esso è consultato dal Consiglio o dalla Commissione nei casi previsti dal Trattato e può esprimere pareri di propria iniziativa.

Il Trattato di Amsterdam estende i settori nei quali il Comitato delle Regioni può essere consultato ed offre anche al Parlamento europeo la possibilità di consultarlo.

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Organo di rappresentanza delle categorie della vita economica e sociale, il Comitato fornisce pareri alla Commissione al Consiglio sui progetti legislativi. In alcuni casi i Trattati prevedono che tale consultazione sia obbligatoria per la legittimità dell'atto che si intende adottare. Il Comitato è composto da 222 membri nominati dal Consiglio. La sua sede è Bruxelles. Il Comitato è un organismo che opera per la partecipazione attiva dei rappresentanti professionali e sindacali allo sviluppo della Comunità.

IL MEDIATORE

L'istituzione del Mediatore mira a garantire la protezione dei diritti dei cittadini contro i casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni o organi comunitari e rafforzare le relazioni tra tali istituzioni e i cittadini.

La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la libertà di scelta dei mezzi, in merito alla forma e ai mezzi. La decisione è obbligatoria per i destinatari da essa designati. Le raccomandazioni e i pareri non sono vincolanti (art.189 del Trattato sull'Unione europea).

LA CORTE DI GIUSTIZIA

La Corte di Giustizia garantisce il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati. E' di sua competenza la risoluzione delle controversie tra Stati membri, tra Unione europea e Stati membri, tra le istituzioni pubbliche. Inoltre la Corte può essere consultata per la stipulazione di accordi internazionali e si pronuncia in via pregiudiziale su procedimenti pendenti di fronte a giurisdizioni nazionali deferite da quest'ultimo alla Corte stessa.

La Corte siede in permanenza a Lussemburgo ed è composta da 15 giudici da 9 avvocati generali. Essi durano in carica 6 anni e il loro mandato è rinnovabile.

Il Trattato di Amsterdam autorizza la Corte a verificare che gli atti comunitari rispettino i diritti fondamentali e a estendere le competenze nel settore della libertà e della sicurezza delle persone.

LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI

La Conferenza dei Presidenti, composta dai Presidenti del Parlamento e dai Presidenti dei gruppi politici, delibera sull'organizzazione dei lavori del Parlamento e sulle questioni connesse alla programmazione legislativa.

Essa inoltre è competente per le questioni afferenti alle relazioni con le altre istituzioni e gli altri organi dell'Unione.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

Il Tribunale di Primo Grado, composto da 15 giudici, è competente per l'esame, con riserva di impugnazione davanti alla Corte di Giustizia, dei ricorsi contro la Commissione in virtù del Trattato Ceca e delle controversie tra la Comunità ed i suoi funzionari ed agenti.

LA BANCA CENTRALE

La Banca Centrale Europea è stata istituita dal Trattato di Maastricht con il compito di realizzare una politica monetaria comune insieme alle Banche Centrali nazionali, con le quali forma il Sistema europeo di Banche Centrali (SEBC). Inoltre svolge le operazioni sui cambi, detiene e gestisce le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri, promuove il funzionamento dei sistemi di pagamento. Dal 1 giugno 1998 la Banca Centrale Europea ha sostituito l'Istituto Monetario Europeo.

LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è un'istituzione finanziaria di diritto pubblico. Concede prestiti e garanzie per la valorizzazione delle regioni meno sviluppate, e contribuisce allo sviluppo urbano, il miglioramento delle infrastrutture, la realizzazione di progetti in interesse comune di Stati. La BEI è anche impegnata nei programmi di cooperazione finanziaria in favore dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi dell'Europa orientale.

13 GIUGNO ELEZIONI EUROPEE

Il 13 giugno i cittadini dell'Unione Europea eleggono 626 deputati al Parlamento Europeo. Su una popolazione di 372.654.000, gli elettori sono 280.000.000. 626 deputati il Belgio è rappresentato da 25, la Danimarca da 16, la Germania da 99, la Grecia da 25, la Spagna da 12, la Francia da 87, l'Irlanda da 15, l'Italia da 87, il Lussemburgo da 6, l'Olanda da 31, l'Austria da 21, il Portogallo da 25, la Finlandia da 15, la Svezia da 22, l'Inghilterra da 87.

I deputati europei rappresentano quasi 100 Partiti dei vari Paesi. A livello dell'Unione le regioni sono rappresentate da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati. Il Parlamento Europeo è composto da 222 deputati.

EUROPA: ANCHE TU PUOI FARLA

PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'ITALIA - Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. 06/69.95.01 - Informazioni su TELEVEDI RAI a pag. 368

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

TRIBUNALE PACIFISTA



(dall'INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE)

ESECUTIVO IN ITALIA IL TRATTATO CONTRO ESPERIMENTI NUCLEARI

Il Parlamento ha approvato la legge 15 dicembre 1998 n. 484 (pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 14 gennaio 1999) che ratifica e dà esecuzione al Trattato sulla messa al bando...

Con la suddetta legge - che pubblica il testo del Trattato e il relativo Protocollo - l'Italia, per l'adempimento dei compiti ad essa spettanti, si avvale dell'Ufficio per l'attuazione della Convenzione sulle armi chimiche, il quale provvederà, fra l'altro, a partecipare alle ispezioni disposte dall'ONU.

ELIMINATA DALLA COSTITUZIONE LA PENA DI MORTE IN GUERRA

La Camera dei Deputati ha votato, nello scorso mese, l'abolizione della pena di morte prevista dalla Costituzione, che all'art. 27 stabilisce: "Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra".

L'iniziativa della Camera, votata quasi all'unanimità (1 voto contrario e 4 astenuti), rafforza l'impegno che Parlamento e Governo stanno esplicando sia in sede europea che in sede ONU per una immediata moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo.

200 MILA IN CORTEO A ROMA CONTRO LA "PULIZIA ETNICA"

Per manifestare contro il razzismo, le differenze etniche, la guerra nell'ex-Jugoslavia si è mobilitata, a Roma, il 24 aprile, il più grande corteo (200 mila persone) del popolo di sinistra. Anche altri cortei si sono svolti nello stesso giorno a Torino, Milano, Napoli, Genova e in altre città, pur presso le basi aeree militari, ma la manifestazione romana si è caratterizzata per l'intervento di rappresentanze di ogni Paese: marocchini, kosovari, serbi, sikh, singalesi, cubani, israeliani, arabi e tre generazioni di militanti (nonni con il fazzoletto da partigiano, figli in eskimo, nipoti con keffiyeh), oltre a delegazioni provenienti dalla Germania e dal Belgio.

Promossa dal Partito Democratico della Sinistra, la manifestazione ha riunito, in un turbine di bandiere e di striscioni, il cartello dei curdi, il ritratto di Ocalan, l'immagine di Che Guevara, e polemici slogans: "No alla guerra nei Balcani! no alla guerra degli americani", "Questa NATO non ci piace", "In Jugoslavia vogliamo la pace", "Vogliamo un mondo di tutti i colori/razzisti e oppressori ne resteranno fuori".

Ai messaggi pacifisti ed antirazzisti si sono alternati i discorsi del capo del governo D'Alema (che ha parlato di "decisioni non facili, ma inevitabili"), del Segretario del PDS Veltroni ("La pace per essere vera deve essere giusta. Quella che c'era nel Kosovo prima dell'intervento NATO non era pace"), gli interventi di Isabella Allende (che ha citato il discorso dello zio Salvador Allende all'ONU nel '72), di Leah Rabin seduta al fianco di Shimon Peres (che ha letto la lettera del marito nel 1993 alle famiglie dei caduti nelle guerre d'Israele e ha concluso "gli ebrei, dopo 4000 anni di esilio, capiscono i kosovari meglio di ogni altro popolo").

Una grande testimonianza popolare a sostegno della lotta contro il razzismo etnico, contro la "pulizia etnica" condotta dai serbi nell'infelice Kosovo.

MARCIA DELLA PACE DA PERUGIA-ASSISI

Come ogni anno la Marcia della pace da Perugia ad Assisi ha raccolto migliaia di persone d'ogni età e condizione, soprattutto aderenti ai vari Movimenti cattolici (Pax Christi, Exodus, Beati) e costruttori di pace, Francesciani, Gruppo Abele, Agesci, ecc., ai Sindacati (CGIL, UIL, CISL), ai Partiti (Rifondazione Comunista, Democratici di Sinistra, ecc. oltre ai rappresentanti di Comuni, Regioni, Lega Ambiente, ARCI, ANCI. Fra i personaggi spiccava monsignor Hilario Capucci, metropolita ortodosso di Gerusalemme, a suo tempo condannato in Israele perché trasportava sulla propria autovettura armi per i terroristi.

Torri, aquile, gigli, leoni, uniformi, gonfaloni, cappelli stivali rinascimentali, un caleidoscopio di simboli e costumi per una grande manifestazione popolare che chiedeva alla NATO una tregua unilaterale degli attacchi aerei alla Jugoslavia. Sarebbe stato apprezzabile una striscione che dicesse: "I bombardamenti cessino quando cessa il genocidio".

ASILLO IN GRAN BRETAGNA A DONNE PERSEGUITE

Una sentenza senza precedenti è stata pronunciata dalla Camera dei Lord nello scorso marzo, in base ad essa tutti gli stranieri che...

IN VIGORE LEGGE SUI TRAPIANTI

Dopo 20 anni di attesa la legge sul trapianto di organi recentemente approvata dalla Camera - è ora esecutiva dopo il voto del Senato.

Per regolamentare l'accoglienza delle richieste di disponibilità - assai diverse nel Nord e nel Sud del Paese - la nuova legge istituisce un Centro nazionale trapianti presieduto dal direttore dell'Istituto Superiore di Sanità. Questo terà le liste, differenzi per tipologie, delle persone in attesa di trapianto con elenchi compilati sulla base di dati trasmessi ai centri regionali che dovranno garantire trasparenza di accesso e pari opportunità. I tempi di attesa diminuiranno e il numero dei trapianti dovrebbe attestarsi sulle medie europee. Nuova regola che permetterà "al nostro Paese di compiere un decisivo passo avanti sul piano della civiltà e della solidarietà".

Quattromila italiani, maggiori di 18 anni, sono tutti donatori a meno che non decidano di sottrarsi a questo "obbligo" e comunichino il loro "no" per scritto in un modulo che verrà inviato dalla USL. La loro posizione, donatore o no, risulterà dalla carta sanitaria.

Per i minori il sì o il no sarà deciso dai genitori. Se non c'è esplicito accordo o esplicito rifiuto, sarà effettuato. I nascituri sono esclusi, così come gli orfani affidati ad istituti pubblici o privati. Sarà sempre possibile cambiare idea, bastando comunicarlo per iscritto alla USL di appartenenza. Qualora non risulti risposta al modulo di adesione o rifiuto prima di espiantere il organo bisognerà verificare che la persona sia stata debitamente informata della legge e del principio del silenzio assenso. Compito informativo che spetterà al Servizio Sanitario Nazionale ma verrà comunicato per iscritto alle enti locali e associazioni di volontariato. Potranno essere espianterati organi dai cadaveri sui quali l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia e sono stati accertamenti diagnostici dopo decesso.

La legge sui trapianti traccia anche un preciso confine tra vita e arte basandosi sulla legge del '93 che stabilisce il limite del non ritorno nel momento in cui cessano in modo irreversibile le attività dell'encefalo. Condizione che è garantita da un collegio medico. In ogni caso non sarà consentito il prelievo di organi e di encefalo. Per i medici coinvolti in illegalità è prevista la sanzione di tre anni di carcere. Per i trapiantisti in organi l'arresto è una maxi-multa.

In definitiva viene confermato che il silenzio dei cittadini...

Non è considerato un assenso. Il prelievo è ammesso soltanto dopo aver verificato che la persona abbia dato l'assenso. Se non risulta, occorre accertare che il cittadino sia stato informato. I dati del donatore e del ricevente dovranno essere anonimi.

Attualmente in Italia vi sono 8100 malati in attesa di trapianto (6800 per il rene, 700 per il fegato, 400 per il cuore 200 per il polmone).

La legge nazionale contro la Predazione di organi e la morte a cuore battente ha criticato duramente la legge deflittiva "regola alla spina" che impone di "macellare" in quanto il corpo viene dichiarato "res pubblica" sottratto ad ogni intervento dei familiari e stazionato.

L'AMNISTIA DANNEGGIA LA GIUSTIZIA

L'ex-Ministro della Giustizia, G. Ciampi, ha proposto un'amnistia per i reati minori (che con il gioco delle attenuanti si estende anche agli altri...).

Questo progetto non risolve la crisi della Giustizia, anzi l'aggraverebbe isolando in un'isola le vittime dei reati, nell'abdicazione dello Stato, in violazione delle sanzioni penali già decise sino alla farsa delle leggi Ciampi e Simeone.

La proposta Flck avrebbe il doppio effetto negativo di un colpo di spugna su Tangentopoli e di un incremento della criminalità comune, beneficiata da un'inattesa libertà d'azione.

L'amnistia inoltre incoraggierebbe il contenzioso nei rinvii, favorirebbe la corruzione già dilagante, palesemente l'impotenza della Giustizia e avvantaggerebbe i mafiosi, i camorristi, i delinquenti o il rittorlo alternativo del patteggiamento.

VERE E QUASI VERE

"Perché Vittorio Emanuele II lo chiamano il re galantuomo?". "Per distinguerlo dal nipote...".

PROVERBI LATINI

"Canis caninum non est" (cane non mangia cane).

"Carmina non dant panem" (la poesia non dà da mangiare).

"Castigati ridendo morem" (corregge i costumi ridendo).

"Cicere pro domo sua" (Cicerone che parla per la propria casa).

"Cum grano salis" (con un granello di sale).

GUERRA

Gentile Direttore, resto incredulo nel leggere i titoli dei quotidiani, stralci di minicorrette, e di prelievi di guerra. Boris Eltsin o dei suoi portavoce che riportano le cronache ad un paio di decenni addietro, non si accorgono che l'attacco è accomunato da ragionevoli quanto recenti interventi diplomatici. La differenza da allora non è nei soldi ma nelle date, ma anche dalla constatazione che una guerra esiste, non è solo minacciata, e in questa, a schiarire i propri poteri, non sono pochi Stati in rotta per qualche chilometro in più di territorio, bensì un'intera Alleanza difensiva(?).

La Storia sia maestra lo abbiamo sentito ripetere decine di volte, sarebbe un'illuminazione sentirlo finalmente da qualche arabo del nostro prossimo futuro (che non si accorgono che lo stesso Eltsin. Mi ritengo fortunato, ho 24 anni e della seconda guerra mondiale, così come della prima, non ho subito che ricordi dolorosi di parenti che rimpiangono o affetti dai conflitti strappati, e soffocati la paura del suono di quella agghiacciante sirena, i ricordi di cantine tramutate in rifugi e la tristezza di vivere: siamo passati attraverso il trionfo di un attore, la fine di Hollywood, che fino a qualche settimana fa sembrava per aver smosso le coscienze su un dramma lontano quanto dimenticato, adesso tutto sembra dimenticato. Il terrore si è solo trasversato in potenziale guerra totale ma nessuno ha avuto il tempo di analizzarla a meno che non ci contromettaggio sulle atrocità belliche, meritarsi un Oscar e far parlare di sé e delle proprie fatiche, titoli del TG.

Le sentite alle parole del Presidente russo possono aver rasserenato la coscienza a qualcuno, allentato il rischio di un intervento "umanitario", con missili e bombe, mentre i destinatari dei soccorsi sono in marcia dalle proprie case di fronte al rischio di un velivolo che li trascorri in un Paese dell'Unione Europea. Chissà, forse tutto ciò non è sufficiente ai capi di Stato per non ripetersi di notte, svegliarsi di soprappiù e stabilire che tutto questo deve terminare immediatamente, senza tentare di "salvare" il proprio o la vittoria NATO per trovarsi in uno dei pomposi saloni per conferenze di Istituzioni transnazionali, le quali per Statuto dovrebbero garantire in avvenire senza esplosioni e morte, ma che al momento di intervenire (e non è questa crisi dei Balcani la prima occasione) si fa il caso di un'Alleanza difensiva. Basta una leggina che imponga la esecutorietà delle sentenze penali d'appello, analogenamente ad un'Alleanza difensiva, per far cadere i giudici. Sicuramente il numero dei ricorsi in Cassazione si ridurrebbe enormemente, consentendo di utilizzare in altri uffici i magistrati della Cassazione (promovendo alla Cassazione in base al merito e non all'anzianità).

RABBINI

Egregio Direttore, desidero rispondere all'articolo "I rabbini in Israele contro lo Stato laico" pubblicato sul numero dello scorso marzo, perché non è obiettivo né completo, anzi è pieno di informazioni parziali, e lo distorce e si lascia andare a generalismi falsi ed alquanto pericolosi.

In fatti non si può parlare dei rabbini in Israele riconducendo tutti ad alcune frange estremiste di religiosi ortodossi politicizzati, che in Israele creano non pochi problemi di convivenza con il resto della popolazione, ma che, rappresentano circa solo il 20% della popolazione israeliana.

PER SCOPO

NO AGLI ALPINI DELLA "MONTEROSA"

Il presidente (Perazzini) dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) ha preso l'iniziativa di considerare alcuni con ogni diritto di merito anche i combattenti della Divisione "Monterosa" addestrata nel 1944 in Germania dai tedeschi ed impiegata in Italia settentrionale per combattere i Partigiani.

LA FAVOLA DELL'ERGASTOLO

Periodicamente torna alla ribalta del "mass media" italiani la questione dell'ergastolo. Un referendum popolare aveva respinto la sua abolizione. Ciò nonostante è stato abolito in pratica da vari anni. Nessuno rimane in cella oltre i 26 anni. Ma quasi sempre torna in libertà molti anni prima di tale scadenza. Perciò è inutile questa "televola" dell'ergastolo.

Il più recente esempio lo fornisce il criminale Vincenzo Accella, brigatista rosso condannato all'ergastolo nel 1979 per cinque omicidi, fra cui quello del giornalista Carlo Casalegno, vice direttore de "La Stampa".

Ebbene, già nel 1991 (Accella otteneva la semi-libertà in base all'infatuata legge Gozzini) durante il giorno si recava al lavoro (per gli altri) presso un'associazione cattolica torinese, il SERFIM, mentre la notte la trascorrevano in carcere. Ora il Tribunale di sorveglianza, con l'abituale indulgenza gli ha concesso la semi-libertà. Dunque 12 anni di carcere e 7 anni di semi-libertà in sostituzione dell'ergastolo: questa la raffica per cinque omicidi.

Potrà tornare sul via vai dei suoi delitti e sfidare lo sguardo dei familiari delle sue vittime. "Ingiustizia è fatta".

Discorsi del presidente e di altri magistrati hanno messo in rilievo l'inflazione dei ricorsi (45.834 nel 1996) e dei 24.317 nel settore penale pendenti alla fine del 1996, molti dei quali presentati per venute di minima importanza (ordinanze di questurini, multe ecc. ecc.) e in questi casi di fatto e non a problemi di diritto allo scopo di ottenere la prescrizione estintiva degli illeciti per il decorso del tempo. Tale inflazione di ricorsi ha fatto giungere la Corte ad "una soglia critica" per cui l'assemblea ha chiesto la riforma dell'art. 111 della Costituzione, che non pone limiti alla proporzionalità dei ricorsi.

In realtà non occorre modificare la norma costituzionale, ispirata alla tutela della legittimità dei provvedimenti giudiziari. Basta una leggina che imponga la esecutorietà delle sentenze penali d'appello, analogenamente ad un'Alleanza difensiva, per far cadere i giudici. Sicuramente il numero dei ricorsi in Cassazione si ridurrebbe enormemente, consentendo di utilizzare in altri uffici i magistrati della Cassazione (promovendo alla Cassazione in base al merito e non all'anzianità).

Direttore responsabile: BRUNO SEGRE. Comitato di redazione: prof. Luigi Rodella, Regina Lo Re duto, Nico Ivaldi.

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Registrazione al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

CULLA

La casa del nostro amico Pigioli Roberto è stata allertata a Torino dalla nascita di Luca. Ai fini dei genitori i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

FIERA DEL LIBRO

Nella nuova gestione la Fiera si è presentata con una veste rinnovata, un punto d'incontro per gli operatori e per i lettori. L'Italia circa la metà della popolazione adulta non legge mai un libro, una risposta alle tante domande quanto costano i libri negli altri Paesi? Come coinvolgere nuovi settori del pubblico alla lettura? Occorre una legge italiana e comunitaria per controllare il prezzo dei libri? Il "marketing" può fare qualcosa per taluni tipi di pubblicazione?

Per attirare i visitatori la Fiera ha offerto facilitazioni turistiche e all'interno soluzioni logistiche ("spazio ragazzi") e tradizionali percorsi espositivi. Molte le manifestazioni culturali sia per i bambini (il libro in famiglia e a scuola, spettacoli teatrali, animazioni, convegni di specialisti, ecc.), sia per gli adulti (spazio autori, area riviste, spazio Internet) con numerose tavole rotonde, presentazioni e letture di testi, lezioni di giornalismo, premi letterari, produzioni teatrali, rievocazioni storiche di riviste e di personaggi, fra cui molte ebrei, concerti nell'Auditorium, ecc.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

Ben 1350 sigle editoriali hanno occupato, in stand grandi e piccoli, una superficie di 10 mila mq, ospitando anche la presenza di alcune Regioni e editori stranieri (Austria, Germania, Francia, Finlandia, Albania, Cuba). Gli incontri con gli scrittori nel "caffè letterario" si sono alternati a curiosi Convegni (cibo e letteratura, le manie dei bibliofili, i cantautori, le esperienze di noti personaggi a piccoli editori). Non c'è stato il promesso sconto nel prezzo di vendita dei volumi, sono soltanto praticato in qualunque libreria il pubblico, fra cui molte scolaresche, è accorso in massa lasciando sperare che l'Italia non rimanga all'ultimo posto fra i maggiori Paesi nella lettura dei libri.

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Torino Ufficio esecuzioni penali N. 1286/98 R.E.S. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno 1997 il giorno 23 del mese di aprile, la Sezione 4 Penale ommissis ha pronunciato la seguente SENTENZA